

LE SACRE SCRITTURE? SONO IN NAPOLETANO

Le Sacre Scritture tradotte in napoletano. Un lavoro meticoloso che ha impegnato a lungo il sacerdote Matteo Coppola, già rettore dell'ex Cattedrale di Vico Equense e amante della lingua partenopea.

Tra pochi giorni uscirà il secondo volume della Bibbia in dialetto. "Ho deciso di tradurre nella lingua napoletana le sacre Scritture perché desidero che la Parola di Dio si diffonda sempre di più. Lo spunto mi è stato offerto dalla Costituzione dogmatica sulla Rivelazione del Concilio Vaticano II, dove è riportata la seguente citazione: 'Poiché la Parola di Dio deve essere a disposizione di tutti in ogni tempo, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate e corrette nelle varie lingue'. Credo che il napoletano sia una lingua molto simile a quella ebraica. È un idioma che per la sua freschezza e immediatezza rende meglio la Parola del Verbo contenuta nella Bibbia" spiega don Matteo Coppola.

"La mia guida letteraria è stata, senza dubbio, il poeta e luminare napoletano Salvatore Di Giacomo.

Per il prossimo anno spero di pubblicare gli altri volumi della collana" conclude il rettore della chiesa Santissima Annunziata. Ogni tomo consta di oltre cinquecento pagine e contiene un'esauriente presentazione dell'autore sulla Bibbia, corredate da numerose note esplicative.

Elena Pontoriero